

Ora piace il bilanciato

Le famiglie italiane puntano sulla difesa del patrimonio più che sulla ricerca di rendimenti stellari, rivela l'Osservatorio Anima-Gfk. Così vincono i prodotti che garantiscono la diversificazione.

Le famiglie iniziano di nuovo a guardare ai progetti di lungo termine come la creazione graduale di una riserva finanziaria da impiegare un domani, magari per l'università dei figli oppure per un'altra spesa importante. Lo dice il recente Osservatorio semestrale sui progetti di risparmio degli italiani che Anima, operatore leader indipendente del risparmio gestito, realizza insieme alla società di ricerche Gfk. Tra i piani di lunga durata, su cui gli italiani tornano di nuovo a impegnarsi, c'è anche quello dell'acquisto della casa. Tuttavia, secondo quanto rilevato dall'Osservatorio, l'investimento immobiliare non è più il primo pensiero delle famiglie come invece è sempre stato nei decenni passati. **Oggi le famiglie preferiscono investire in prodotti finanziari.** «È un trend di lungo termine partito nel 2012 quando gli italiani hanno iniziato a percepire il mattone come un investimento poco liquido e dal quale non sempre si riesce a ottenere dei ritorni» spiega Pierluigi Giverso, responsabile Business development di Anima holding. «Di sicuro ha pesato anche la tassazione introdotta negli ultimi anni. Il risultato è stato un cambiamento strutturale in fatto di preferenze che, al di là delle oscillazioni che emergono periodicamente, potrà durare per qualche anno ancora».

In questa fase, i tassi a zero non consentono di ottenere rendimenti stellari ma in cima alle priorità delle famiglie c'è la difesa del patrimonio e la diversificazione degli investimenti più che l'extra-rendimento da trading. La strada quindi passa per portafogli ben diversificati, su più asset e su più prodotti o aree geografiche, possibilmente orientati in maniera opportuna dai consulenti di investimento.

«Tra gli strumenti che le famiglie ci chiedono di più in questa fase ci sono i classici prodotti bilanciati» dice Giverso. Piacciono perché si adattano a profili di rischio basso quindi sono prudenti e con ritorni che negli ultimi anni non hanno deluso». Le proposte sono davvero tante sul mercato. Orientarsi

non è semplice. «Tra le preferenze ci sono i fondi a scadenza, strumenti che hanno un obiettivo di investimento chiaro con una durata tra i 5 e i 7 anni» sottolinea Giverso.

E chi vuole investire per i figli o per i nipoti? «Avrà dalla sua parte un grande alleato, vale a dire un orizzonte temporale di riferimento più lungo a cui guardare, anche di diversi decenni, che consentirà quindi di alzare il profilo di rischio per arrivare a un maggior ritorno riducendo il rischio di brutte sorprese».

Bastano importi di pochi euro al giorno, accumulati e investiti con costanza, e il risultato sarà di sicuro apprezzato un giorno da parte dei più giovani della famiglia. A proposito, Anima ha creato il simulatore «Giornale & Caffè», consultabile su www.giornalecaffè.it, che ha lo scopo di far toccare con mano come **piccole somme, moltiplicate per molti giorni e con il tocco magico della capitalizzazione composta degli interessi, possano trasformarsi in cifre importanti.**

Per fare un esempio, se negli ultimi 20 anni (nel 1996), ogni giorno, si fosse messo da parte soltanto l'equivalente del costo di due caffè e un quotidiano (ovvero ai giorni nostri poco meno di 1.300 euro in un anno), oggi si potrebbe già disporre di un patrimonio di circa 27mila euro. E se invece si fosse cominciato a versare negli ultimi 30 anni (1986) si parlerebbe di circa 50mila euro. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pierluigi Giverso, responsabile Business development di Anima holding.

50.000
euro il patrimonio
che si sarebbe
ottenuto
investendo 1.300
euro all'anno
per 30 anni.

